

LA POESÍA DE UGO FOSCOLO Y SU ALTER EGO EN FRANCÉS,  
GABRIEL MARIE LEGOUVÉ

(traducción italiana de *La Sépulture* de Giorgia Marangon)

*Giovanni Caprara*

Universidad de Málaga

Autores: Giorgia Marangon

Editorial: Editorial Comares (colección interlingua n° 116). Granada: 2013.

Reseña: Giovanni Caprara (Universidad de Málaga)

N° de páginas: 82 páginas.

ISBN: 978-84-9045-037-6.

Esce a firma di Giorgia Marangon *La poesia de Ugo Foscolo y su alter ego en francés, Gabriel Marie Legouvé*, una monografía edita dalla granadina Comares.

Il volume compara la poesia di Foscolo e Legouvé ed analizza i versi delle due opere maestre della letteratura sepolcrale europea, *I Sepolcri* e *La Sépulture*. Un altro elemento fondamentale della monografia è un'inedita traduzione dell'autrice al italiano dell'opera del francese, traduzione che vuole colmare un vuoto di oltre due secoli. Quando Foscolo scriveva *I Sepolcri*, circolava una libera traduzione de *La Sépulture*, a mano di Luigi Balochi, *Il merito delle donne, Le rimembranze, La malinconia e Le pompe funebri*, pubblicata nel 1802, un anno dopo l'opera legouviana. Si tratta di una traduzione libera che "non rispetta i canoni dell'originale, quest'ultimo, infatti, si perde, sommerso dalla trasposizione, tanto che non si può nemmeno, propriamente, parlare di traduzione in quanto mancano le occasioni su cui imbastire un confronto (*ibid*). Una traduzione – reinvenzione, lo dimostrano i 244 versi che la compongono, 84 in più rispetto al testo francese. L'infedeltà traduttologica commessa da Balochi è la premessa che accosta la Marangon alla traduzione del poemetto francese. Sarebbe assurdo mettere qui a confronto le qualità poetiche per risaltare l'inferiorità del francese, si tratta invece di accostare i due poemi per meglio comprendere, storicamente e non solo, *I Sepolcri*, ed è proprio ciò che fa la Marangon senza cadere nel tranello suddetto. Può così permettersi, senza offendere nessuno, di definire il Legouvé "alter ego in francese" di Ugo Foscolo.

Vigoroso è il risultato e piena di entusiasmo la traduzione il cui obiettivo è "non lasciare in sospeso nulla, decidere il senso di ogni sfumatura, creare una traduzione fedele al testo originale laddove fedeltà non è sinonimo di esattezza ma di lealtà, onestà e rispetto". La traduzione della Marangon

diventa l'elemento fondamentale della comparazione testuale, mettendo in evidenza le forti analogie tra il poema di Foscolo e quello di Legouvé, rappresentando quest'ultimo la principale fonte d'ispirazione de *I Sepolcri*.

Il libro si divide in sei capitoli nei quali si analizzano le questioni riguardanti il tema della sepoltura e i suoi aspetti storico-giuridici in Italia e Francia, per poi approfondire le figure di Foscolo e Legouvé, quindi un capitolo dedicato alla Francia post-rivoluzionaria. Nel quinto capitolo si presenta il testo originale e la traduzione critica del poemetto del poeta francese, e finalmente l'analisi comparativa de *La Sepoltura* e *I Sepolcri*, dove la tesi della scrittrice risulta assolutamente convincente: troppi i motivi comuni - il rispetto per i morti e le loro tombe, fonte d'ispirazione e di imitazione per i posteri - troppi i dettagli comuni - i richiami mitici e storici, gli esempi illustri - per finire con la "corrispondenza d'amorosi sensi" che accomuna i due poemi. La monografia si chiude con una dettagliata e ricca bibliografia e, in appendice, i testi di Foscolo e Balochi.

Anni di studi critici e letterari, uniti ad una incessante ricerca linguistica fanno di questo libro e della traduzione contemporanea de *La Sépulture* un esercizio di stile perfettamente riuscito, il cui successo è dovuto alla volontà della scrittrice di creare "un legame non solo con il testo e con l'autore in questione, ma anche con le sue opere precedenti e con il periodo storico nel quale viveva e scriveva". Continua l'autrice: "Ho cercato di immergermi in un'atmosfera, di cogliere le sfumature di un'epoca e di imparare un vocabolario – quello della lirica sepolcrale – che ha delle caratteristiche uniche e inconfondibili" (p. 49).

E così, conclude con ragione Giorgia Marangon, professoressa di filologia italiana e traduzione presso l'università di Cordova, quelle che erano solo delle ipotesi "si convertono in prove tangibili e in una solida base per future ricerche sulla poesia sepolcrale italiana ed europea".